Le celebrazioni per il settimo centenario — Siena

Dante e Siena, dalla storia di Pia al Costituto

Nell'ambito del progetto per l'anniversario, linguisti e storici vanno a caccia delle relazioni e di possibili presenze del sommo Poeta in città

SIENA

Dante e Siena. La storia, la lingua, i personaggi, la città. Una ricerca in corso, pensata per il settimo centenario della morte del poeta, nell'ambito del Progetto Siena2021, finanziato dalla Regione. Un lavoro che documenti la lingua, la cultura volgare e la storia istituzionale e culturale senese in relazione al tempo e alla figura di Dante Alighieri, attraverso i documenti conservati all'Archivio di Stato.
Davide Mastrantonio (linguista, storico della lingua italiana) e Alberto Luongo (storico medievista) stanno collaborando, con le modalità consentite in tempi di pandemia, a questo percorso, che parte dalla produzione documentale dalla precedente ricorrenza dantesca, ovvero quel sesto centenario in occasione del quale, nel 1921, furono installate nel centro storico senese le otto lapidi che riportano i versi dedicati ad alcuni personaggi senese della Divina Commedia.
I responsabili scientifici del progetto sono Massimo Palermo e Giuseppe Marrani, professori dell'Università per Stranieri di Siena, i partner sono Regione, Fondazione Monte dei Paschi, Università di Siena, Società dantesca italiana e Hyperborea, che si occupa di tecnologie dell'informazione, dal momento che uno degli scopi del lavoro è appunto quello di avvicinare il pubblico alla ricerca e ai suoi risultati grazie al digitale e alle sue potenzialità.

«Cerchiamo le intersezioni possibili tra Dante e Siena – spiega Mastrantonio – dal punto di vista storico e linguistico. Ci sono molti parallelismi tra il contesto senese e l'opera dantesca, non solo per quanto riguarda i personaggi e le vicende raccontante, ma anche sul piano della lingua. Siena, infatti, è la prima città a scrivere il proprio statuto, ovvero il Costituto conservato all'Archivio di Stato, in lingua volgare».

Fu detto che la decisione era stata presa per rendere il testo, che raccoglieva le leggi cittadine, accessibile a tutti, ma interpretazioni più recenti suggeriscono che, in realtà, lo scopo era arginare il potere di giudici e notai che erano gli unici a parlare latino. «In ogni caso – prosegue lo studioso – l'uso della lingua volgare conferma un retroterra culturale comune, figlio di quel tempo. Un'epoca in cui la cultura si sposta in volgare».
«A lungo gli studiosi hanno cercato di accertare la presenza di Dante a Siena – spiega Luongo – ovvero le circostanze in cui è venuto a conoscenza di fatti e personaggi cittadini. Ma non ci sono documenti in grado di togliere ogni dubbio al riguardo. Così come sull'identificazione dei personaggi citati, per la quale dobbiamo fare i conti con una documentazione che non è così esaustiva come vorremmo». Ne sa qualcosa una delle senesi più note dell'opera. «Sull'identificazione della Pia dantesca – spiega lo storico – la ricerca ha incontrato molti problemi. La Tolomei individuata dai primi commentatori, infatti, risultava viva nel 1318, come scoperto alla fine dell'Ottocento. Oggi è individuata una Pia dei Malavolti, sposata a un Pannocchieschi, in un matrimonio che rientrerebbe nel contesto di una Siena che si espande in Maremma, con tutta una serie di dinamiche di potere che ci consentono di approfondire molti aspetti della Siena di quel periodo. I fatti riportati da Dante sono ancora una mappa da esplorare».

Riccardo Bruni

DAVIDE MASTRANTONIO
«Molti parallelismi a partire dall'uso della lingua volgare nello statuto senese»

ALBERTO LUONGO
«A lungo gli studiosi hanno cercato tracce di sue visite e di come abbia appreso i fatti»

LA PROPOSTA

Quelle otto lapidi vanno restaurate

Compiono cento anni alcune sono illeggibili Basterebbe poco

Del patrimonio ereditato dalle celebrazioni per il sesto centenario della morte di Dante Alighieri, che il Comune di Siena organizzò nel 1921, un posto d'onore va assegnato alle otto lapidi collocate nelle vie cittadine. Una piccola antologia dei personaggi e dei fatti senesi raccontati nella Divina Commedia, che diventa una narrazione itinerante, tra poesia, storia e città. Queste otto lapidi compiono un secolo, alcune sono poco leggibili e avrebbero bisogno di un restauro.

Mostra di cento anni fa arricchita di inediti

L'Archivio di Stato 'rimasterizza' l'esposizione del 1921
La direttrice Cardinali: «Tante novità per l'evento d'autunno»

SIENA

Una mostra rinnovata, alla quale l'Archivio di Stato dedicherà un nuovo catalogo e una serie di iniziative. L'attività di ricerca culminata, nel 1921, nell'esposizione di documenti e ricordi legati a Dante, in occasione dell'allora sesto centenario dalla morte, ha offerto una solida base per un lavoro che ha coinvolto, insieme all'Archivio di Stato, l'Università di Siena, il Comune, la Biblioteca degli Intronati e le tre accademie cittadine (Rozzi, Rinnovati e Fisiocritici). In un percorso museale che comprende la Sala Dantesca, viene quindi riproposto un vero e proprio viaggio nell'opera, pietra fondante della lingua italiana, e nelle vicende senesi che vi sono raccontate.
Documenti relativi ai personaggi, ai fatti, ai temi del tempo. «Questa mostra – spiega la direttrice dell'Archivio di Stato, Cinzia Cardinali – è il risultato di una rielaborazione approfondita dell'iniziativa che fu proposta in occasione del precedente centenario. Abbiamo curato tutta una serie di interventi, cercando di valorizzare novità, inediti, contributi, manoscritti, frammenti, in un percorso che si concretizzerà nella mostra rinnovata, tra settembre e ottobre».
Ad accompagnare l'esposizione, un calendario di eventi e incontri, nella speranza che sia possibile farli in presenza. Di certo, questo non potrà avvenire per il Dantedì, il 25 marzo; l'Archivio sta organizzando una giornata di studio online. Una sorta di anteprima di quanto avverrà dopo l'estate. Nel frattempo, anche l'Archivio partecipa al progetto di ricerca sulle connessioni tra Siena e l'opera di Dante, che i ricercatori Mastrantonio e Luongo stanno portando avanti, partendo dalla documentazione prodotta per il sesto centenario. «Nonostante il momento – conclude Cardinali – il personaggio e il centenario non potevano essere ignorati. La ricerca è una delle iniziative alle quali come Archivio partecipiamo. Durerà due anni, con lo scopo di valorizzare questo patrimonio e arrivare a una presentazione in realtà aumentata».

R.B.

Cinzia Cardinali, direttrice dell'Archivio di Stato